

La lista della spesa per il nuovo governo i **commercialisti** chiedono una nuova legge

Adriano Bonafede

MA NELLA CATEGORIA C'È BATTAGLIA SUL TEMA DEI DUE MANDATI PER I CONSIGLIERI. E SULLE SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE. L'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI IL 4 LUGLIO Saranno i dottori **commercialisti** i primi a saggiare l'atteggiamento del nuovo governo nei confronti dei professionisti. La categoria è infatti alle prese con una richiesta di aggiustamenti alla norma che regola la professione, il decreto legislativo n. 139 del 2005. È in atto una consultazione presso tutti gli ordini territoriali per saggiare e mettere a punto le richieste che saranno poi esaminate dall'assemblea dei presidenti del prossimo 4 luglio che sarà aperta per la prima volta a tutti gli iscritti. Per questo il Consiglio nazionale parla di confronto democratico senza precedenti. Ma che cosa hanno in animo di chiedere i **commercialisti** al governo? Le proposte

del Consiglio nazionale riguardano moltissimi argomenti ma, in estrema sintesi, le questioni fondamentali sono sei. La prima riguarda l'eleggibilità di consiglieri e presidenti oltre il secondo mandato: le attuali norme, interpretate dalla Cassazione nelle ordinanze n. 12461 e 462, prevedono il ricambio obbligatorio dopo la seconda volta. Il Consiglio nazionale vorrebbe chiedere una modifica di legge che consenta di andare oltre le due volte, ma non tutti sono d'accordo: per questi ultimi sarebbe più giusto favorire il ricambio. Un'altra novità importante, abbastanza condivisa, è la volontà di estendere il tirocinio a tre anni (ma due sarebbero quelli universitari del biennio specialistico): questo per riallinearsi al tirocinio dei revisori. Sembra esserci un atteggiamento generalmente favorevole anche alla riduzione a 15 dei consiglieri nazionali, oggi a 21. C'è poi la proposta di eliminare l'incompatibilità dell'iscrizione all'albo con la qualità di amministratore unico o consigliere delegato di società di capitali o presidente con poteri individuali di gestione. Lo scoglio più grande, su cui ci sarà forse battaglia, è quello delle Scuole di alta amministrazione, le Saf. Ne sono



state costituite già quattordici con il compito di predisporre corsi di specializzazione al termine dei quali il commercialista potrà fregiarsi di una delle specializzazioni previste dai regolamenti. Il Consiglio nazionale punta a far inserire le specializzazioni per legge. Dubbi però esistono tra i professionisti del settore sul fatto che siano soltanto le Saf a poter organizzare questi corsi. Secondo alcuni, sarebbe preferibile non creare strutture obbligatorie chiuse a livello di categoria ma meglio prevedere un sistema diverso di attestazione della competenza specialistica acquisibile anche in altre strutture e, soprattutto, un percorso tendente a ottenere riserve di attività ai **commercialisti** specialisti.